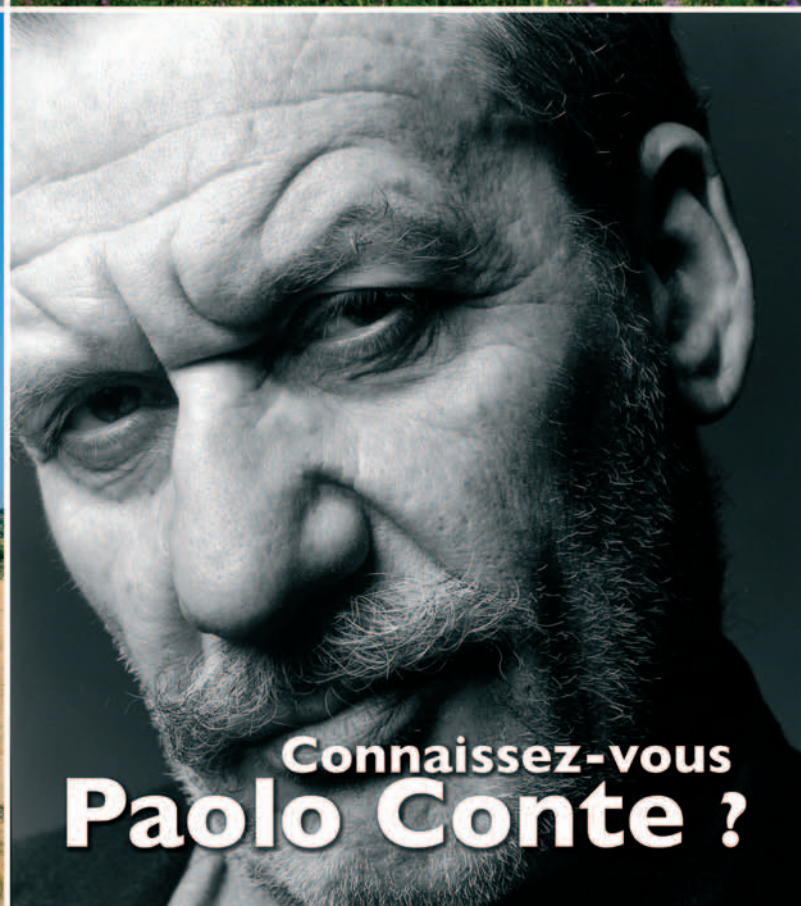
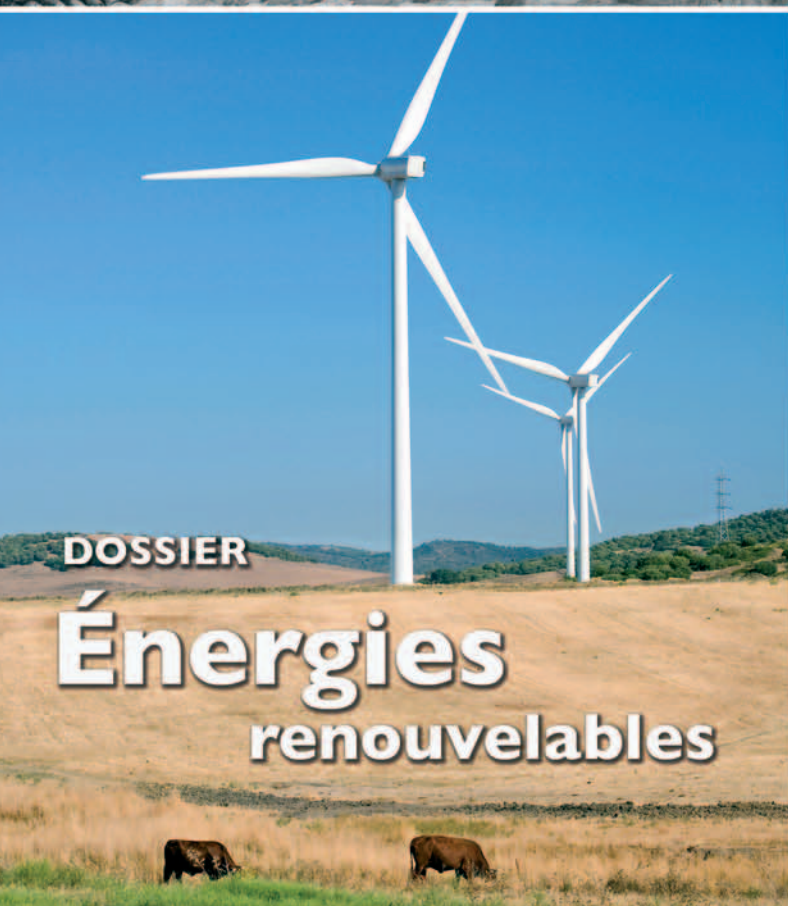


# **racines** RADICI

REVUE D'ACTUALITÉ, CULTURE ET LANGUE ITALIENNES







# La Calabria così com'è

Testo di Stefania Graziano  
e Stéphane Glockner  
Fotografie di Stéphane Glockner

Bordolese di adozione ma calabrese nell'anima, Stefania ha saputo trasmettere l'amore della propria regione al marito. Insieme ogni anno percorrono le vallate dell'alta Locride alla scoperta di questa terra e della sua gente.



**C**onosciuta per i numerosi luoghi comuni sulla mafia, la miseria dei paesini o l'ignoranza della gente, la Calabria ha una pessima reputazione. Ma cosa sappiamo veramente di questa regione e della sua ricca storia? Forse abbiamo dimenticato che molte delle sue città furono importanti e prospere colonie di quella che si chiamava la Magna Grecia e forse non tutti sanno che a quell'epoca uomini illustri vissero nelle sue città. Giusto per citarne alcuni: Pitagora, per esempio, che a Crotona fondò una famosa scuola dove trasmise tutto il

suo sapere, ma anche Zaleuco di Locri, eminente giurista e padre della legislatura occidentale. Dopo di loro un susseguirsi di popoli che nel corso dei secoli hanno lasciato tracce indelebili e contribuito a forgiare gli animi di questa gente. E che dire poi di tutti quei paesini incastonati come pietre preziose ai piedi di montagne immerse in una natura lussureggiante? Veri scrigni che racchiudono autentici tesori che solo il visitatore accorto e paziente riesce ad apprezzare. La terra è arida e dura, da queste parti, come la vita dei suoi abitanti. Per questo la Calabria



pagherà un grande tributo di manodopera emigrata non solo nel ricco Nord, ma anche nel mondo. Coloro che sono partiti hanno lavorato tenacemente contribuendo ad arricchire il nord e altri paesi. Ed anche se può sembrare paradossale, oggi che la crisi è ancora più forte, sono molti i giovani che per niente al mondo lascerebbero questa terra ricca di autenticità.

Il nostro itinerario questa volta fa sosta nella Locride<sup>2</sup>. Una terra bagnata dalle acque cristalline del mar Ionio e costeggiata da lunghe distese di sabbia, a nord di Reggio Calabria. I comuni che ne fanno parte si estendono dalla vallata dello Stilaro al nord fino alla cosiddetta area grecanica dove, accanto alla lingua italiana, sopravvive un idioma greco, testi-

<sup>1</sup> un susseguirsi: une succession. NB : en italien, on utilise souvent des infinitifs comme des noms.

<sup>2</sup> NB : la Locride



*Qui sopra, Caulonia e sullo sfondo una delle sue numerose chiese.*

*A sinistra, Placanica e il suo castello.*

*Qui sotto, vista sulla vallata dal Santuario di Santa Maria della Stella (Pazzano).*

**vissero**  
NB : fare  
un esempio  
incastonare  
accorto  
la cosiddetta...

*vécurent*  
*donner un exemple*  
*sertir*  
*avisé*  
*ce que l'on*  
*appelle la*







Qui sopra, gioventù a Placanica.

Pagina di destra, in alto, Stignano.  
Di sotto, partita di calcio sulla spiaggia  
di Roccella Ionica.

Qui sotto, scena di vita a Pazzano.

mone del passato ellenistico della regione. Rimasta nell'oblio per molto tempo, oggi questa lingua è oggetto di studio e di recupero.

La natura da queste parti è quasi inalterata e l'atmosfera che si respira è

magica e lontana dai clichés televisivi. I paesini posti sulla sommità delle colline o rannicchiati ai piedi delle montagne si aprono agli occhi del visitatore come piccoli scrigni. Roghudi, dal greco richudi che vuol dire rupestre, sorge su uno sperone roccioso a ridosso dell'Aspromonte. Vera e propria fortezza contro le invasioni, fu abbandonata davanti alla furia e all'impeto delle fiumare<sup>3</sup> che, tranquille durante la stagione secca, diventano torrenti devastatori nel periodo delle piogge. Oggi solo qualche turista amante della natura si avventura fra i vicoli deserti e le case diroccate, ma il ricordo è rimasto intatto negli abitanti, strappati di forza alle loro case. Non è facile convivere con gli umori della natura, ma il popolo calabrese si è sempre rialzato e, fiducioso nella Provvidenza, è riuscito ad affrontare le avversità.

Il clima religioso, o di pietà popolare, infatti, si respira un po' ovunque



da queste parti come attestano i tanti edifici: cattedrali maestose come quella di Gerace dove si sovrappongono stili diversi, frutto di ripetute dominazioni; ma anche monasteri e piccole chiese. Proprio una di queste, la Cattolica di Stilo, merita di essere citata non soltanto per il grande interesse artistico, ma anche perché rappresenta l'ospitalità che fin dall'antichità la Calabria ha saputo offrire. È una piccola chiesa bizantina a pianta centrica di forma quadrata, piccolo gioiello di architettura bizantina. In questa zona per sfuggire alle persecuzioni in Oriente, si stanziarono nel X secolo dei monaci che condussero un'esistenza da eremiti. A Pazzano, Santa Maria della Stella da eremo bizantino è diventato santuario della chiesa cattolica, ed ancora oggi, permangono i segni che testimoniano il suo ruolo iniziale. I riti di questi monaci si sono perpetuati nel tempo e lo si può constatare visitando il monastero di San Giovanni Therestis nel comune di Bivongi dove ancora oggi vivono dei monaci provenienti dal monte Athos, in Grecia.

Stradine silenziose e serpeggianti tra immensi campi di ulivo collegano i paesini dell'entroterra alla costa. Di tanto in tanto s'incrocia qualche macchina o il lento trattore di un contadino che, padrone del tempo, con la mano fa cenno di avanzare. In lontananza i latrati di un cane che il fattore ha lasciato a sorvegliare il prezioso podere, indicano che la giornata volge alla fine.

Stignano, Camini, Riace, Roccella, silenziosi durante i lunghi mesi invernali, si popolano in estate non solo di turisti, ma anche dei tanti emigrati che spinti dalla miseria, dovettero abbandonare la propria terra. Le piccole piazze e le stradine si animano. I bambini riempiono le vie dei loro giochi festosi, mentre gli adulti discutono sorseggiando un buon caffè. Improvvisamente una musica annuncia che l'Ape carica di provviste arriva nel paese. È il momento di far la spesa. Le donne si riversano, in un sincronismo



perfetto, sulle strade. Quelle più audaci mandano giù per le finestre il mitico cestino legato ad una fune. Bisogna comprare il pesce che è stato pescato la notte, il pane preparato la sera prima o la verdura maturata al sole. Le mamme si mettono ai fornelli prima che faccia troppo caldo e piano piano l'aria profuma delle loro deliziose pietanze.

Dopo pranzo è l'ora della siesta: le strade assolate si svuotano, le finestre

<sup>3</sup> La *fiumara* désigne un genre de cours d'eau typique de l'Italie méridionale, à sec à la belle saison mais sujet à des crues violentes au printemps notamment.

**rannicchiato**

**diroccata  
stanziarsi**

**un eremo  
lo si può  
il fattore  
un podere  
coloro i quali**

**l'Ape**

**una fune**

*recroquevillé,  
blotti  
en ruine  
s'installer  
(pour une population)  
un ermitage  
on peut le  
le fermier  
un domaine  
(= quelli che)  
ceux qui  
le triporteur  
Piaggio  
(cf. RADICI  
n° 40, p. 36)  
une corde*







*Qui sopra, partita a carte a Caulonia.*

*Pagina di destra, davanti alla chiesa di Stignano.*

*Qui sotto, a Grotteria un ulivo offre un po' d'ombra ai musicisti che aspettano la fine della Santa messa.*

si chiudono per cercare un po' di tepore di fronte al calore estivo. Solo qualche gatto avanza incerto fra le viuzze, alla ricerca anche lui di un po' d'ombra dove appisolarsi. Perché no, forse il cespuglio di un rosmarino potrebbe

andar bene. Finita la pennichella, i ragazzi si ritrovano al mare dove tra un tuffo e l'altro improvvisano una partita di calcio con tanto di arbitro e spettatori. I borghi prendono nuovamente vita, i negozi sollevano le saracinesche e i tavolini dei bar vengono monopolizzati da accaniti giocatori di carte che, tra una briscola e un tressette<sup>4</sup>, trovano il tempo di commentare la cronaca del giorno. La sera, dopo cena, i vicoletti diventano un ritrovo e le notizie appena ascoltate al Tg sono l'occasione per rifare il mondo. Chi non ha voglia di discutere davanti alla porta di casa raggiunge il bar del villaggio e comodamente seduto a uno dei tanti tavolini può degustare una deliziosa granita alle mandorle o al bergamotto che, in questo tratto di costa, sembra aver trovato le condizioni ideali di crescita.

Per valorizzare i prodotti della regione, ma anche per non dimenticare





le specialità degli antenati, numerose feste vengono organizzate un po' dappertutto. Un manifesto attira la nostra attenzione «Sagra della nguta». «Cosa mai celerà quel nome misterioso?» si domandano i turisti perplessi. Bisognerà pazientare un po' prima di scoprire uno dei dolci pasquali più popolari della Locride, una sorta di pane con una o più uova sode in mezzo, a meno che non ci si rivolga agli abitanti del luogo che, fieri di poter essere utili, si prodigheranno in dettagliate spiegazioni. La sera della sagra, oltre a degustare i prodotti, è piacevole camminare fra le stradine, incontrare la gente e magari farsi portare dal suono di una tarantella al ritmo spassionato di tamburelli e fisarmoniche. Rivisitate da grandi musicisti, queste musiche ancestrali ritornano oggi di moda tanto che, ogni anno a fine agosto, il comune di Caulonia gli consacra un vero e proprio festival dove per diversi giorni i concerti si alternano a conferenze, seminari e corsi di danza.

Qualche giorno di calma e la tanto attesa festa del santo patrono si avvicina. Tutti pronti, ognuno si dà da fare nei preparativi affinché il paese abbia le decorazioni più belle e la banda più grande. Sul sagrato della chiesa si discute animatamente, si organizza, si prega, mentre i bambini non si fanno pregare per gironzolare attorno ad una delle tante bancarelle, nella speranza di gustare le loro leccornie preferite. E così tra il sacro e il profano la processione del santo può iniziare. Si snoda lungo le strade ritmata dagli ottoni, i cimbali e la grancassa e la scia di persone che avanzano lasciandosi avvolgere dagli ultimi raggi di sole. Chi è rimasto a casa aspetta sull'uscio e quando il Santo arriva allunga la mano per sfiorarlo nella speranza di attirare la grazia.

Passato il santo passata la festa. L'estate arriva ormai alla fine. Presto tutto tornerà silenzioso come prima. Cosa importa? L'inverno passerà presto.

Le fotografie di questo reportage sono state fatte tenendo conto di questo stato d'animo. Non vi sono orde di tur-

isti che con il loro flusso ci guidano di monumento in monumento. La Calabria va cercata come si raccoglie un frutto in alto ad un albero. Non è forse il più facile da cogliere ma può avere lo stesso buon sapore degli altri. Forse anche migliore.

**S.G. e S.G.**

<sup>4</sup> Jeux de cartes très courants.

Ces images de la Calabre, et bien d'autres, peuvent être consultées sur le site internet <http://locride.free.fr>.

**appisolarsi  
con tanto di ...**

**una saracinesca  
la cronaca**

**un ritrovo**

**a meno che...  
...non ci si rivolga  
darsi da fare**

**il sagrato  
una leccornia  
gli ottoni  
vi sono**

*s'assoupir  
avec tout  
ce qu'il faut, ...  
un rideau de fer  
les nouvelles;  
plus spécialement,  
les faits divers  
un lieu  
de retrouvailles  
à moins que...  
...l'on ne s'adresse  
s'occuper,  
être actif  
le parvis  
un délice  
(MUS.) les cuivres  
= ci sono*

